

SICILIA Primi nomi in lista, molti i "noti"

Micari e Musumeci, il derby sinistra-destra degli impresentabili

GIUSTOLISI E LO BIANCO A PAG. 5

La "svolta" di Micari: in squadra gli alfanidi e gli ex-lombardiani

Pure Musumeci ha i suoi impresentabili: cuffariani di ferro e la sindaca figlia di papà

I resti dell'Mpa
Lex capogruppo
D'Agostino va
a sinistra, il fondatore
Di Mauro a destra
» GIUSEPPE LO BIANCO

Palermo

C'è Valeria Sudano, ex cuffariana che cinque anni fa sosteneva Nello Musumeci, ora avversario. E c'è Nicola D'Agostino, già capogruppo del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, ora vicino all'ex ministro Cardinale e battezzato renziano alla "Faraona" siciliana, versione sicula della Leopolda. C'è Vincenzo Vinciullo, fedelissimo di Angelino Alfano, e c'è pure Alice Anselmo, approdata al Pd dopo un tour che l'ha condotta in sette gruppi ("sono sei", precisa lei) all'Ars, tra destra, centro e sinistra.

NEL LISTINO del rettore Micari, pronto a 24 ore dalla scadenza dei termini, non ci sono a sorpresa gli orlandiani, che si sono disimpegnati al fotofinish accusando il Pd di "scarsa collaborazione". I soli nomi che ricordano una militanza a sinistra sono quelli di Antonio Rubino, organizzatore regionale dem vicino al segretario Raciti, e di Mariella Lo Bello, vicepresidente della Regione in-

dicata da Crocetta e dirigente della Cgil che si porta dietro un'imbarazzante denuncia per appropriazione indebita: due anni fa quando era segretaria provinciale del sindacato ad Agrigento fu denunciata dall'avvocato ambientalista Giuseppe Arnone, che difendeva un'impiegata cui non erano stati versati i contributi previdenziali perché i fondi erano scomparsi. Vicenda paradossale per un sindacato, probabilmente ignorata dalla commissione antimafia a caccia di candidati con "relazioni pericolose", che ha annunciato ieri un lavoro di controllo sulle liste.

E se a sinistra il gelo tra Orlando e Micari si ripercuote anche sulla formazione della lista (il rettore, a cui mancherebbero venti nomi ha chiesto aiuto ad Alfano, Cardinale e Crocetta), a destra lo scontro è esploso lo scontro tra il candidato governatore Nello Musumeci e il coordinatore locale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè. Oggetto del contendere l'esclusione dell'avvocato Gaetano Armao, ex assessore del governo Lombardo e leader degli "Indignati" (proprio lui, con la passione per il cachemire e le Tod's), che ha convocato una conferenza stampa per oggi. Per lui Miccichè sembrava addirittura disposto a far saltare l'alleanza: "Stanno venendo

fuori notizie sul listino di Musumeci che se fossero vere farebbero venir meno le ragioni di un'alleanza costruita con grandi sacrifici di tutti", ha dettato alle agenzie. Secca la replica di Musumeci: "Se, invece di diramare comunicati Miccichè mi avesse telefonato, avrebbe saputo che le notizie uscite in queste ore sul listino non sono fondate e, perciò, frutto di interessate indiscrezioni". E ha aggiunto: "Le ragioni di una alleanza non possono essere legate al listino che, piaccia o no, resta nella responsabilità del candidato presidente".

LO SCINTO, però, sembra già ricomposto: dietro il candidato governatore, il nome più certo è proprio quello di Miccichè, da 25 anni proconsole di Berlusconi in Sicilia. Insieme a lui, sempre in quota Forza Italia, Bernardette Grasso, ex sindaca di Rocca di Caprileone, Comune che ha retto per due mandati "ereditati" di fatto da suo padre, primo cittadino



nei 40 anni precedenti. Completano il listino Roberto Di Mauro, fedelissimo di Raffaele Lombardo e fondatore nel 2005 del Mpa; Mimmo Turano, Udc e cuffariano di ferro”, così come Giusy Savarino (votò contro la mozione di sfiducia da governatore a “Totò Vasa vasa”, appena condannato a cinque anni per favoreggiamento alla mafia), oggi a capo della segreteria di Musumeci in quota “Diventerà Bellissima”; . All’appello manca ancora una donna: sono in bilico Carolina Varchi ed Elvira Amata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA